

Senato del Regno.

N.º 3.

Comitato Segreto

Seduta del 20 febbrajo 1871.

Presidenza Vicerice.

Si legge dal Segretario (Chiesi) processo verbale dell'ultima seduta del Comitato, che è approvato senza osservazioni.

Il Presidente dà lettura della dimanda sottoscritta dai Sen: Spinola, Celli, Chiavarina, Chiesi, Marchetti, Oliari, Antonini, Poggi, Amari Prof. di Dio, perchè fosse convocato il Senato. Comitato Segreto in via d'urgenza a scopo di deliberare sulla scelta del luogo per residenza del Senato in Roma.

Il Sen: Spinola, quale Presidente della commissione nominata per scelta del locale da destinarsi a sede Senato in Roma, espone che egli ha compiuti gli studi sul luogo, mano dall'Architetto Governativo e conformemente alla deliberazione presa dal Comitato nell'ultima seduta, la commissione si è fatta un dovere di recare nuovamente in Roma per esaminare sul luogo i fatti studi e visitare in particolare lo stesso collegio Romano.

ed altri palazzi. Dice che di questa
seconda visita e delle fatte osservazioni
fatti dalla Commissione Beretta una
dettagliata relazione con una proposta
concordata per voto unanime di tutti i
membri della commissione, e domanda
che ne sia data lettura.

Il Segretario Beretta indovito dal
Presidente del Senato legge la detta Re-
lazione, la quale conclude nella se-
guente proposta:

« la commissione alla unanimità
vi propone a sede del Senato il Pa-
lazzo Madama coll' annesso esseggia-
to, semprechè però la camera vada a
risiedere a Monteitorio, mentre in ca-
so diverso terrebbe ferma la primitiva
sella del Palazzo della consulta »

Il Sen.^{re} Menabrea domanda alcu-
ni schiarimenti alla commissione:

1.^o Se si è preoccupata della vicin-
anza del Palazzo Madama al Panteon,
che andò soggetto all' ultima incen-
dione del Revere. 2.^o Se i locali al pian-
terreno siano sufficientemente illu-
minati.

Il Segretario Beretta risponde
che in realtà la commissione ha atten-
tamente considerato la posizione

del Palatko Madama anche sotto il
rispetto dell' altezza delle acque del Croco,
e può assicurare il Senato che non sono
temibili i pericoli a cui menava il
Sen.^{re} Menabrea. È un fatto che il Pan-
theon fu inondato, ma è vero altresì che
questo Palatko è posto in un piano di
alcuni metri più inclinato e depresso;
che nella occasione della ultima inon-
dazione che fu certamente spaventosa,
l'acqua non arrivò agli Uffizj del pa-
latko Madama, e che la commissione
nella sua visita non ebbe a riscontrar
vi alcuna traccia di umidità.

Quanto poi alla luce, risponde che
il Palatko Madama è circondato da
vie abbastanza larghe, e che tutti gli
Uffizj a pian terreno sono battevolmen-
te illuminati, e assai più delle sale
a pian terreno del locale ove attua-
mente risiede il Senato.

Il Sen.^{re} Menabrea ringrazia
il Sen.^{re} Beretta dei dati schiarimen-
ti, e chiede ancora se la commissione na-
la scelta del Palatko Madama ha avu-
to in vista la seduta reale che deve far-
si in Senato, e se il detto Palatko
possa essere adatto a tutte le esigen-
ze di questa solenne seduta.

Il Segretario Beretta risponde che la commissione ha voluto verificare in concorso dell'Architetto Gabet ed esser certo che la seduta reale potrà farsi nel Senato. L'Aula del Palazzo Madama sarà capace di 400 seggi, e nella occasione della seduta reale si potranno aggiungere altri 100 seggi. Cinquecento seggi bastano per la seduta reale, ed anche l'Aula attuale della Camera dei Deputati non contiene più di 500 seggi. Anche l'acceso all'Aula sarà nobile e decoroso, e le tribune altresì saranno fatte in modo da poter allargare in date circostanze. Sulla fine sarà trascinato, perchè la seduta reale possa farsi nel Palazzo Madama in modo conveniente alla Maestà del Re, alla dignità del Senato, alla solennità della seduta.

Il Sen.^{re} Scialoja domanda, se le sale di lettura aderenti all'Aula abbiano luce a sufficienza.

Il Sen.^{re} Spinola risponde che i tipi compilati dall'Architetto Gabet rispondono ai dubbj sollevati dal Sen.^{re} Scialoja, e prega lo stesso Sen.^{re} Scialoja e gli altri Senatori a volere esaminare attentamente i detti tipi già depositati sulla tavola degli Stenografi.

Il Presidente aderendo alla proposta del Sen.^{re} Spinola sospende la seduta per dar tempo ai legg.^{ri} Senatori di osservare i detti tipi e fare su di essi quelle osservazioni che stimeranno opportune.

Ripigliata dal Presidente la discussione dopo una sospensione di venti minuti, il Sen.^{re} Menabrea propone che il progetto approvi in massima la proposta della commissione, ma colla esplicita riserva di potere apportare al progetto deli- nei tipi Gabet tutte quelle modificazioni che potranno riconoscersi opportune e convenienti.

Il Presidente osserva che la riserva a cui allude il Sen.^{re} Menabrea è consona alla deliberazione del Senato, il quale nominò una commissione per la scelta soltanto del locale da destinarsi a sede del Senato. Altra cosa è la scelta del locale, altra l'adattamento del locale ai bisogni del Senato.

Il Sen.^{re} Menabrea esprime il desiderio e propone che la commissione si aggiunga per la sorveglianza dei lavori di esecuzione qualche altro membro del Senato che sia ingegnere e Architetto, e indica il Sen.^{re} Bella di

Somma capacità ed esperienza, i cui lumi e suggerimenti potranno essere molto utili alla Commissione.

Il Sen.^{re} Prof. Amari richiama l'attenzione del Senato sulle qualità acustiche dell'Aula. Importa che la curva sulla per la volta dell'Aula sia fatta in modo che ripercuota bene il suono. Vorrebbe che si sentisse in questo punto il giudizio dei nostri colleghi che s'intendono d'acustica. Vorrebbe altresì, mosso dallo stesso intendimento, che nelle decorazioni dell'Aula si facesse uso di pelle anziché di velluto. Dichiarò però di non fare alcuna proposta, ma semplici raccomandazioni.

Il Sen.^{re} Poggi osserva essere cosa buona che vi sia qualche persona intelligente che sorvegli i lavori di esecuzione, ma non essere necessario cercarlo al di fuori dei Membri della Commissione. Dice poi d'aver letto nel Giornale L'Unità che i lavori di riduzione della sede del Senato verrebbero affidati all'ingegnere Comotto, al quale fu pure commessa la esecuzione dei lavori da farsi nel Monteitorio destinato a sede della Camera dei Deputati. A lui parrebbe conveniente che della esecuzione dei lavori fosse incaricato lo stesso ingegnere Gabet.

che ha già fatto gli Studi sul Palazzo
Madama e presentati i disegni che ha
no servito di norma alla commissione.

Il Sen.^{re} Spinda trova molto op-
portuna l'osservazione del Sen.^{re} Foggi,
alla quale si associa, avendo anch'esso
letto ciò che dice l'Italie riguardo all'
ingegnere Comotto. Sarebbe a parer suo
cosa assai conveniente che l'esecuzione
dei lavori fosse affidata ad un Architetto
comechè abilissimo, che non fece i dis-
gni. E perciò prega il Senato a non
della commissione a volere manifestar
il desiderio che l'esecuzione dei lavori per
l'adattamento del Palazzo Madama sia
affidata allo stesso Ingegnere Gabet che
fece i disegni.

Quanto poi alla proposta del Sen.^{re}
Memabrea che all'ingegnere che sarà
incaricato della esecuzione sia aggi-
per consigli e suggerimenti, quali
tra persona tecnica e capace, si
a ciò che al Senato piacerà di de-
rare. Non può però tenersi dall'opere
che bisogna offrire molto cauti nel
tere una nuova persona estranea
fianco dell'Architetto che nel fare
gli Studi si occupò di tutti i più im-
porti dettagli, come fece appunto.

L'Ingegnere Gabet, il quale dice avere
non dubbie di avere ben compresa l'importan-
za del lavoro da eseguirsi, e che pen-
sò all'acustica, e a tutti i bisogni e al-
le esigenze del Senato. Può assicurare
il Senato che il Gabet quando si trat-
tava del Collegio Romano, nel quale
l'aula sarebbe stata più alta, aveva
pensato persino al posto da collocarvi
una sedia volante per comodo dei
Senatori, a cui grava il salire, la
quale sarebbe stata assai più comoda
di quella, che trovasi in questo Senato,
e congegnata con ordigni di maggior
perfezione. Forse il mettere a fianco
dell'Architetto incaricato della esecuzio-
ne creerebbe imbarazzi e inconve-
nienti. Se il Senato intende che la commis-
sione nominata per la scelta del locale
abbia ad assistere la Direzione nella
sorveglianza dei lavori di esecuzione,
questa assistenza sarà molto utile e potrà
bastare senza l'aggiunta di persone tecniche.

Il Sen.^{re} Murabrea dice che fu pre-
tesa la sua proposta. Egli fu mosso a
proporre l'aggiunta di un nuovo Mem-
bro per la direzione e sorveglianza dei
lavori dall'unico scopo di sollevare in
parte la commissione dal peso della

responsabilità che le tocca come com-
missaria del curio onde fu onorata dalla
fiducia del Senato. Non ha alcun motivo
di dubitare della capacità dell'ingegnere
Gabet, del quale ha tutta la stima, ma
certo che tutta la responsabilità della es-
ecuzione delle opere da farsi cadrà sulla
Commissione nominata dal Senato, e
qualche uomo tecnico preso dal corpo del-
lo stesso Senato fosse aggiunto per la dire-
zione e sorveglianza dei lavori, la Commis-
sione sarebbe in molta parte sgravata
della propria responsabilità. Il Sen.^{re} C.
ha da lui suggerito un solo ingegnere
abilissimo e di carattere conciliante
e tale da non frapponere incagli e im-
pacci all'Architetto, ma altri molti
economico e potrebbe altresì essere molto
utile sotto l'aspetto della economia in
specie, che certamente non saranno di
poco momento. Ad ogni modo avendo
piena fiducia nella Questura, nella
Commissione e nello stesso ingegnere Gabet
non insiste nella sua proposta rimette-
ndosi alla saviatà del Comitato.

Il Sen.^{re} Spinola ringraziava il
Sen.^{re} Menabrea della data spiegazione
e delle parole benevoli da lui profferite
verso la Questura e la Commissione

assicurando lo stesso Sen.^{re} Menabrea e
il Senato che la Questura e la for-
missione non mancheranno di giova-
re e di approfittare dei lumi dei colleghi
che vorranno esser larghi di consigli
e di utili suggerimenti.

Il Sen.^{re} haucki dice ancora
chiarire un punto importantissimo: chi
fa la spesa dei lavori? ha fa il Senato?
Il Governo rimane estraneo alla e-
cutione dei lavori?

Il Sen.^{re} Spinola risponde che non
solo il Governo non rimane estraneo,
ma esso solo fa tutte le spese, sebbene
abbia espresso il desiderio che i lavori sie-
no sorvegliati dalla commissione del Se-
nato. lo scopo della domanda fatta
dal Sen.^{re} haucki è evidente. Il Sen.^{re} haucki
si senza alcun dubbio mira a conchiu-
dere che se il Governo fa esso solo tut-
te le spese, il carico della esecuzione
dei lavori deve essere tutto del Governo,
non può la cosa andare altrimenti;
e ripete che l'aggiunta di un altro nome
tecnico all'ingegnere Governativo creerebbe
facilmente inconvenienti, ritardi
ed imbarazzi.

Il Sen.^{re} haucki ringrazia il Sen.^{re} Spi-
nola di avere sì nettamente chiarito

il concetto e lo scopo della dimanda
da lui fatta, e di avere messo in toto
che il Governo fa eseguire esso i lavori
a proprie spese, e che il Senato ne
avrà la direzione e la sorveglianza,
direzione e sorveglianza che può esser
con piena fiducia affidata alla Questura
e alla già nominata Commissione.

Il Sen.^{re} Ginori aderisce alle idee
espresse dal Sen.^{re} Spinola, e vorrebbe
che fosse esposto al Ministero il desiderio
del Senato che la esecuzione dei
lavori nel Palazzo Madama sia affidata
a un Architetto Romano anche
per un riguardo al corpo degli Ingegneri
di quella illustre città, che conta
ingegneri ed architetti di tanto
credito e valore.

Il Presidente ritenne la storia e
la nomina della commissione, dei rapporti
che essa ebbe col Ministro dei
lavori Pubblici e coll'ingegnere Gab.
dei viaggi da essa fatti a Roma, dei
risultati delle sue osservazioni delle
primarie proposte e delle ultime definitive
deliberazioni. Non dà importanza
a ciò che fu aperto nell' Atto
e crede e tiene per fermo che il-

Governo affiderà l'esecuzione dei lavori sotto la direzione e sorveglianza della Commissione del Senato, allo stesso Ingegnere Gabet che fece tutti gli studi e che fu in continua corrispondenza col Ministero dei Lavori Pubblici e colla Commissione. Ad ogni modo la Presidenza potrà far intendere al Ministero il desiderio del Senato, senza bisogno che il Comitato s'impegni con un voto, e la Commissione, alla quale spetterà la direzione e la sorveglianza dei lavori, potrà sempre valersi dei lumi e dei suggerimenti dei colleghi e di qualunque altra persona intelligente ed esperta.

Il Sen.^{re} Spinola a nome della Commissione aderisce alla proposta del Presidente, e dichiara che ben di buon grado, quando se ne presenterà il bisogno, si gioverà dei lumi e dei suggerimenti dei Colleghi. Egli poi crede che ciò che si lesse nell'Atto dell'ingegnere Comotto abbia un fondamento di verità. Non è improbabile che si possa pensare dal Governo di affidare l'esecuzione dei lavori nel Palazzo del Senato a quello stesso Architetto che fu incaricato dei lavori.

a Monteitorio, e certamente l'ingegnere Pomotto avrà un grande desiderio di compiere i lavori nell'uno e nell'altro Palazzo, posto che il Governo gli commette i lavori che saranno necessari a Monteitorio destinati alla Camera dei Deputati. Sarebbe perciò di avviso che il Comitato esprimesse il desiderio al Governo che la esecuzione dei lavori al Palazzo Madama fosse affidata all'ingegnere Gabi che fece con tanta precisione e eleganza i disegni.

Il Presidente osserva sembrargli più opportuno e conveniente che unitamente il desiderio sia espresso al Governo dal Presidente, anziché dal Comitato del Senato.

Il Sen.^{re} Givori spiega il concetto e l'intendimento della sua proposta, che fu quello unicamente che fosse data la preferenza a un Architetto Romano, che per un riguardo al corpo degli Ingegneri Roma, dove le Arti sono in tanto onore.

Il Sen.^{re} Beretta ad invito del Presidente rilegge la conclusione della già letta Relazione, che contiene la proposta della Commissione.

Il V. Presidente Vighiani accetta senza osservazioni la 1.^a parte della

proposta della commissione; ma vorrebbe che fosse allargata l'ultima parte, la quale dovrebbe prendere un aspetto meno determinato.

Il Sen.^{re} Spinola dichiara che per parte sua avrebbe limitata la proposta della commissione alla sola prima parte, e che si acconcia alla seconda per deferenza alla maggioranza dei colleghi.

Le circostanze sono urgenti. Una proposta condizionata metterebbe in imbarazzo il Governo, che deve metter mano ai lavori. La seconda parte fu ispirata dal dubbio che la camera non vada a Monteitorio. Ebbene, il Senato non deve preoccuparsi di questa eventualità. Fino ad ora il Senato, per poter essere vicino alla camera, corre dietro al Palazzo scelto dall'altro ramo del Parlamento. Se la camera non vorrà, o non potrà avere Monteitorio, la camera alla sua volta correrà dietro al Senato. Chi più di tutti ha interesse alla vicinanza delle due camere è il Ministero, il quale non può rinviare il ministero di S. Antonio ed assistere contemporaneamente alle discussioni nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Alcuni temono che se la camera non

potrà avere Montefitorio, penserà per
sè il Palakko della consulta da prima
scelto dal Senato. Verificandosi questa
temuta eventualità, penserà il Governo,
il quale non ignora che a bella prima
il Senato aveva scelto la consulta a
preferenza di qualunque altro palakko,
a vincere tutte le difficoltà. La riserva
fatta nella 2.^a parte della proposta minore
dalla diffidenza, e perciò gli parrebbe con-
veniente che fosse messa in disparte e
soppressa. Ad ogni modo si oppone a che
sia allargata nel senso proposto dal
V. Presidente Vighiani.

Il V. Presidente Vighiani dichiara
che in realtà tiene per certo che la pu-
mera andrà a Montefitorio, essendo ciò
stato assicurato da uno dei Mini-
stri, col quale si è trovato in conferenza.
E però, contemplando la 2.^a parte in di-
scussione un caso che non si può ver-
ificare non insiste nella fatta proposta e
non ha difficoltà di ritirarla.

Il Sen.^{re} Spinola rimuove la proposta
della soppressione della seconda parte.

Il Sen.^{re} Chiavarina dice che vera-
mente la 2.^a parte della proposta fu
suggerita dal temuto pericolo che la
Camera non potendo ottenere Montefior

volesse prendere per sé il Palattho della
consultat. Avendo le assicurazioni date
dal Sen: Vigliani tolto i dubbj che erano
ti a questo proposito, la commissione non
ha più motivo di insistere nella 2.^a parte
della sua proposta, e per parte sua è
sposta a sopprimerla.

Il Sen: Menabrea dichiara d'aver
avuto da altra fonte informazioni di fatti
diverse da quelle del V. Presidente Vigliani.
Otte un colloquio col Generale Serrotti,
venuto ora da Roma, il quale lo ha as-
sicurato che la scelta di Monteitorio pre-
senta difficoltà tali e tante da poter si-
ritenere insuperabili.

Il Sen: Spinola domanda il vo-
to per divisione.

Il V. Presidente Vigliani non ade-
risce al voto per divisione. Se la 2.^a par-
te della proposta della commissione ha
qualche cosa di buono, è migliore pur-
tutto che la proposta sia votata nella
sua integrità.

Il Sen: Beretta osserva che la
2.^a parte della proposta non può reca-
re alcun pregiudizio, e in certi casi
può tornar utile, e perciò dichiara
che la commissione tien ferma la sua
proposta, la quale dopo una mo-

nesso in rilievo e non pochi inconve-
nienti a cui può dare occasione il Re-
golamento attuale. Non è suo inten-
dimento che si apra subito la discus-
sione su questo argomento, che potrà
essere discusso in un'altra seduta da
fissarsi dal Presidente, e intanto dimen-
da che la Presidenza faccia stampare
a parte e distribuire il capo del detto pro-
getto di riforma del Regolamento interno
che contempla appunto le ammissioni
di nuovi Senatori, e ciò per comodo non
solo dei Senatori nominati posteriormente
alla stampa e distribuzione del detto
Progetto di riforma, ma di tutti gli al-
tri Senatori, i quali non avessero conser-
vato quel primo Progetto.

Il V. Presidente Manniani osserva
che nel frattempo può accadere che talun
Uffizj esaminino i titoli di qualche nu-
ovo Senatore, ed esprime l'avviso che a-
biano restar ferme le deliberazioni pre-
sunte dai singoli Uffizj le cui relazioni po-
tranno esser lette e sottoposte all'ap-
provazione del Senato in pubblica seduta.

Il Presidente avverte che sino a
tanto che l'attuale Regolamento non
in questa parte riformato, rimane in
tutto il suo vigore, e la convalidazione

lettura fattane dallo stesso Segretario Beretta è approvata alla quasi unanimità.

Il Presidente dà lettura dell'ultima domanda sottoscritta dai Sen.^{ri} Vighiani, Ghiesi, Spinola, Beretta, Autocini, Balti Senarega, Orso Serra, Poggi, Murauchi, Ginori che il Senato si costituisca in Comitato Segreto per prendere in esame una parte del progetto di riforma del suo Regolamento interno.

Il P. Presidente Vighiani ricorda la riserva che fece nella seduta dell'ultimo Comitato di presentare una domanda di convocazione del Comitato per l'esame e discussione di quella parte del progetto di riforma del Regolamento interno del Senato, già stampato e distribuito, che riguarda il capo Ottavo. Delle ammissioni di nuovi Senatori.

Si può differire a tempo più opportuno la discussione del detto Progetto di riforma del Regolamento interno; ma per le ragioni brevemente accennate nella seduta dell'ultimo Comitato è cosa urgente l'anticipare la discussione della parte riguardante la convocazione delle nomine dei nuovi Senatori, avendo ormai l'esperienza

dei titoli dei nuovi Senatori deve farsi
col metodo prescritto dal vigente
Regolamento, e perciò le deliberazioni
già prese dagli Uffici conservano
tutta la loro efficacia.

Il Sen.^{re} Spinola si associa alla
osservazione del Presidente.

Il Sen.^{re} hausti aderisce di buon
grado alla proposta Vighiani che sia pre-
sa in esame separatamente la parte
del Progetto del nuovo Regolamento che
si riferisce alla convalidazione dei titoli
dei nuovi Senatori; ma desidera che
non sia posto in non cale e abband-
onato il nuovo progetto di Regolamento
che fu compilato dopo maturi studi
e serie discussioni dalla commissione
incaricata di questa riforma.

Il P. Presidente Vighiani dichiara
che colla sua domanda ha inteso so-
lamente di fare una anticipata discus-
sione della parte più urgente del nuo-
vo Regolamento, che potrà poi esse-
re tutto intero esaminato e discusso
a tempo più opportuno. Dichiara
altresi di non opporsi alla opinione
espressa dal P. Presidente Manni
se non che raccomanda al Sen.
di attenersi rigorosamente ai

esso già invalso che sorgendo dubbj e questioni negli Uffici sulla validità dei titoli dei nuovi Senatori siano tutti i dubbj e le sollevate questioni sottoposte alla decisione del Senato in conferenza segreta. E perciò presenta ad invito del Presidente una proposta scritta del seguente tenore:

„ Propongo che si distribuisca
„ ai Senatori quella parte ristam-
„ pata del Progetto di riforma del
„ Regolamento interno che riguarda
„ l'ammissione dei nuovi Senatori
„ e si per prenderla in esame in
„ quella seduta del Comitato Segreto
„ che sarà fissata dall'Onorevole
„ Presidente raccomandando intan-
„ to agli Uffici incaricati dell'esame
„ dei titoli di nuovi Senatori
„ di riferire al Senato in confe-
„ renza privata le questioni di ma-
„ ssima che insorgessero in tale
„ esame „

La proposta Vighiani, che viene letta dal Presidente, è appoggiata, indi posta ai voti e approvata alla quasi unanimità.

Dopo di che il Presidente
scioglie la seduta alle ore 5 ponendo
riduzione.

Appi.^{to} in seduta del 3 Aprile 1871.

Il Presidente
Vigliani

Il Sec.^{re} Segretario
R. Chiari